

Report di valutazione dell'azione *Percorsi I*

Percorsi di integrazione socio-lavorativa per minori stranieri non accompagnati e giovani migranti

Un primo bilancio

In linea con la strategia disegnata a livello europeo - la ricerca di soluzioni durature per l'inclusione dei minori non accompagnati nei Paesi di accoglienza - la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, a partire dalle lezioni apprese da precedenti esperienze realizzate¹, ha promosso negli ultimi anni interventi rivolti alla valorizzazione di percorsi di presa in carico integrata strutturati, che accompagnino l'autonomia dei ragazzi, soprattutto nella delicata fase di transizione alla maggiore età, attraverso il dispositivo della "dote individuale", con la quale, insieme ad una dotazione monetaria, viene garantita alla persona l'erogazione di servizi di supporto alla qualificazione delle competenze, all'inserimento socio-lavorativo e alla costruzione di progettualità migratorie sostenibili. Il modello proposto si basa, quindi, sul rafforzamento del capitale sociale sia dell'individuo sia del contesto in cui vive; un investimento strategico in grado di costruire un legame sociale e relazionale, al fine di contribuire a un processo di inclusione efficace.

La valenza di una misura rivolta all'intero territorio nazionale risiede, innanzitutto, nella qualificazione della *governance* fra gli attori istituzionali e i principali soggetti coinvolti a vario livello nell'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati; in secondo luogo, permette di rendere più omogeneo, pur nel riconoscimento della diversità dei singoli contesti e del sistema di reti territoriali, l'utilizzo di strumenti, metodologie e risorse.

Nel solco di tale riflessione, **Percorsi I²** ha finanziato, tramite Avviso pubblico (emanato da Anpal servizi nel mese di settembre 2016) valevole sul territorio nazionale, 960 percorsi di integrazione socio-lavorativa per minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 22 anni), accolti in Italia come minori non accompagnati, ivi compresi i richiedenti e i titolari di protezione umanitaria o internazionale, e in condizione d'inoccupazione o disoccupazione. L'Avviso si rivolgeva a **soggetti** autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale ai sensi del D.Lgs. n. 276/2003 Titolo II - Capo I e s.m.i - e soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per il lavoro, purché qualificati dalle normative regionali quali enti promotori di tirocinio. Prevedeva il finanziamento di

¹ Periodo 2012-2014. Si tratta degli interventi realizzati con l'Avviso 2/2012 della DG Immigrazione e delle politiche di integrazione a valere sul FSE - PON Governance e Azioni di Sistema Obiettivo Convergenza e con l'Avviso per l'inserimento lavorativo di minori stranieri non accompagnati e giovani migranti, finanziato con risorse del Fondo per le politiche migratorie e rivolto a tutte le restanti Regioni emanato da Italia Lavoro (ora Anpal Servizi). I risultati di monitoraggio e valutazione sono descritti nel quaderno tematico "Formazione, lavoro, autonomia: la sperimentazione del sistema delle doti per i minori stranieri non accompagnati".

² La prima fase di attuazione del progetto Percorsi è finanziata con il Fondo politiche migratorie - annualità 2015 (€ 6.000.000,00), concesso con D.D. del 29.12.2015 e il periodo di realizzazione è 12 febbraio 2016 - 31 dicembre 2017. Nella sua prima fase di attuazione il progetto è stato realizzato in sinergia e complementarietà con il progetto Programmazione e gestione delle politiche migratorie.

un'unica **tipologia di percorso**: ogni "dote" individuale consentiva l'erogazione di una serie di servizi afferenti a tre specifiche aree (accoglienza e presa in carico; formazione; lavoro) e il riconoscimento di un **contributo** al soggetto proponente (pari a € 2.000, per lo svolgimento di attività per favorire l'inserimento socio-lavorativo del destinatario della durata max di 64 ore), di una indennità di frequenza al destinatario (pari a € 500 mensili, per la partecipazione al tirocinio di 5 mesi), di un contributo al soggetto ospitante il tirocinio (pari a € 500, per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento della durata max di 16 ore).

Il presente Report si propone di restituire un primo bilancio degli interventi realizzati, attraverso un quadro organico del profilo dei destinatari coinvolti e dei risultati quali-quantitativi emersi dall'attività di monitoraggio³, sia a livello di analisi di processo e di efficacia interna, sia a livello di esiti e di *performances*.

³ Le interviste semistrutturate ai tutor aziendali e ai ragazzi (161 realizzate su tutto il territorio nazionale) e le interviste focalizzate di gruppo (3, nei territori di Milano e Napoli e in Piemonte) sono state somministrate nella finestra temporale marzo/giugno 2017.

1. I numeri dell'Avviso

Caratteristiche dei beneficiari

All'Avviso hanno risposto **316 Enti**, di cui **277** (l'87,7%) risultati **idonei** ad attuare gli interventi finanziati. Nella tabella che segue (**Tab.1**) è riportata la **distribuzione territoriale degli Enti idonei**: nella **macro-area del Mezzogiorno** si concentra il 56,7% degli Enti, con punte del 22% circa in Sicilia; la seconda posizione è occupata dalla Campania, con il 12,3% degli Enti idonei; la Calabria ospita il 9% degli Enti. Per quanto riguarda la **macro-area Nord** (27,4% degli Enti idonei), le percentuali più elevate si registrano in Piemonte (9,7%) e Lombardia (7,2%). Sottodimensionata, dal punto di vista della presenza di Enti (12, il 4,3%), l'Emilia Romagna. Nella **macro-area Centro**, infine, insistono 44 Enti idonei: di questi, l'8,3% ha sede nel Lazio (8,3%); mentre in Toscana se ne registrano soltanto 8 (2,9%).

Tab. 1. Enti idonei per distribuzione regionale (V.a. e %)

Regione/Prov. Aut.	Enti idonei (v.a.)	Enti idonei (%)
Emilia Romagna	12	4,3%
Friuli Venezia Giulia	2	0,7%
Liguria	4	1,4%
Lombardia	20	7,2%
Piemonte	27	9,7%
Valle d'Aosta	0	0
Veneto	11	4,0%
Bolzano. P.A.	0	0
Trento, P.A.	0	0
SubTotale Nord	76	27,4%
Lazio	23	8,3%
Marche	12	4,3%
Toscana	8	2,9%
Umbria	1	0,4%
SubTotale Centro	44	15,9%
Abruzzo	6	2,2%
Basilicata	4	1,4%
Calabria	25	9,0%
Campania	34	12,3%
Molise	5	1,8%
Puglia	16	5,8%
Sardegna	7	2,5%
Sicilia	60	21,7%
SubTotale Mezzogiorno	157	56,7%
TOTALE	277	100 %

I beneficiari dell'Avviso sono stati prevalentemente **Agenzie per il lavoro (91)**, **Enti formativi (78)** e **Cooperative sociali (42)** (Tab. 2); complessivamente, queste tre tipologie hanno rappresentato il 76,3% dei soggetti abilitati all'attivazione dei percorsi di integrazione socio-lavorativa. Numericamente poco rilevante, invece, la partecipazione degli Enti pubblici (complessivamente 6 soggetti tra Scuole/Università ed Enti Locali), per i quali, d'altra parte, non era prevista l'erogazione del contributo come soggetto proponente ma esclusivamente il pagamento dell'indennità di frequenza spettante al tirocinante e il contributo per il tutoraggio aziendale. **99 gli Enti attivi** che hanno effettivamente presentato domanda di nulla osta per l'avvio di tirocini⁴.

Tab. 2. Tipologia Enti proponenti idonei (V.a. e %)

Tipologia soggetti proponenti	Enti idonei (v.a.)	Enti idonei (%)
Agenzie per il lavoro	91	32,9%
Enti formativi	78	28,2%
Coop. Sociali e Consorzi	42	15,2%
Associazioni e altri Enti 3° settore	29	10,5%
Ass.ni datoriali e categoria	15	5,4%
Enti Bilaterali	5	1,8%
Scuole/Università	4	1,4%
Enti Locali	2	0,7%
Sindacati	1	0,4%
Centri per l'impiego	0	0
Camere di Commercio	0	0
Altro	10	3,6%
TOTALE	277	100 %

Complessivamente, sono state oltre 1.700 le domande di nulla osta all'avvio di tirocinio pervenute, 1.138 quelle analizzate fino ad esaurimento delle doti disponibili. Non tutti i tirocini ammessi a finanziamento hanno preso effettivamente avvio e alcuni sono stati interrotti anticipatamente; questo ha consentito di analizzare ed autorizzare un numero di istanze eccedente le 960 doti disponibili. Se i **nulla osta concessi sono stati 1.015**, i **tirocini attivati**, alla data del **30 giugno 2017**, ammontavano a **975** (saranno questi ultimi quelli sui quali si concentrerà l'analisi); le restanti 40 domande, pur

⁴ Come previsto dal §12 dell'Avviso e dalle Modalità di attuazione, il soggetto proponente risultato idoneo avvia il percorso realizzando le attività di accoglienza e presa in carico (definizione del PIP) e definendo il progetto formativo di tirocinio e richiede, previa presentazione della documentazione elencata nel summenzionato paragrafo dell'avviso, il "nulla osta", ovvero l'autorizzazione, per l'avvio del tirocinio/percorso complessivo.

considerate ammissibili, non hanno trovato riscontro nelle comunicazioni obbligatorie da parte del soggetto ospitante, che di fatto sancivano l'attivazione della misura⁵.

In relazione alla distribuzione territoriale dei percorsi attivati, si sottolinea che alcuni beneficiari - autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale - non hanno operato esclusivamente nel proprio territorio, ma anche fuori Regione. Nell'analisi che seguirà, pertanto, non si farà riferimento alla sede del soggetto proponente, ma al **territorio in cui è stabilita l'azienda ospitante** e ha avuto luogo il tirocinio.

Il **Mezzogiorno** è la macro-area in cui si è concentrato il **65% dei percorsi attivati**, 634 in valori assoluti, di cui 374 (pari al 38,4% del totale) nella sola Sicilia. A seguire Marche e Puglia (entrambe 8,4%), Campania e Lombardia (rispettivamente 7,8% e 7,6%). Nell'area Nord risulta attivato il 19,6% dei tirocini, nel Centro il 15,4% (**Tab. 3**).

Tab. 3. Percorsi attivati (V.a. e %) per distribuzione regionale

Regione/Prov. Aut.	Tot. Attivati	Tot. Attivati (%)
Emilia Romagna	32	3,3%
Liguria	10	1,0%
Lombardia	74	7,6%
Piemonte	40	4,1%
Veneto	35	3,6%
SubTotale Nord	191	19,6%
Lazio	29	3,0%
Marche	82	8,4%
Toscana	22	2,3%
Umbria	17	1,7%
SubTotale Centro	150	15,4%
Abruzzo	18	1,8%
Calabria	54	5,5%
Campania	76	7,8%
Molise	30	3,1%
Puglia	82	8,4%
Sicilia	374	38,4%
SubTotale Mezzogiorno	634	65,0%
TOTALE	975	100,0%

⁵ Un tirocinio si intende attivato a partire dal momento in cui vengono effettuate le comunicazioni obbligatorie previste dal decreto legge 510/1996, convertito con modificazioni dalla Legge 608/1996, come modificato dalla legge 296/2006.

Caratteristiche dei destinatari

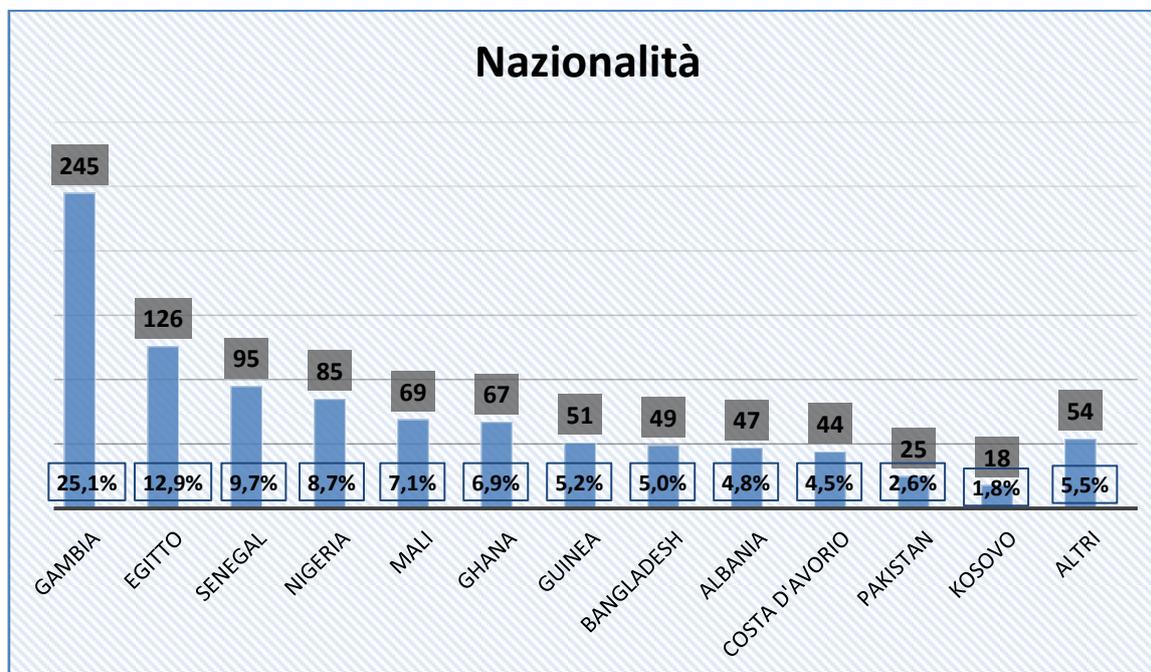
In linea con i dati relativi all'arrivo e alla permanenza dei minori stranieri non accompagnati in Italia, la quasi totalità dei **ragazzi coinvolti (97,8%) è di genere maschile**, mentre solo **21 sono di genere femminile**.

Profilo delle tirocinanti di genere femminile

Nigeriane, 18enni, richiedenti asilo, con un livello medio di istruzione nel Paese di origine (8/10 anni di istruzione), inserite nel settore alberghiero, di ristorazione e acconciatura, in professioni qualificate nel commercio e nei servizi, distribuite sull'intero territorio nazionale.

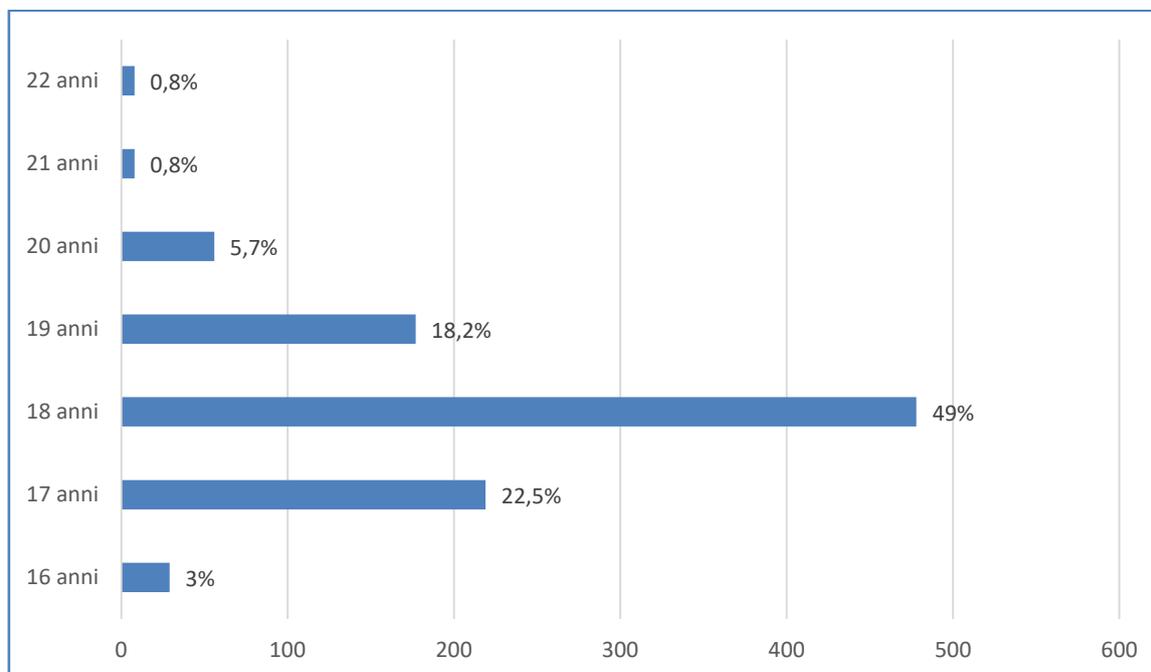
I tirocinanti sono prevalentemente **Gambiani (25,1%)**, **Egiziani (12,9%)**, **Senegalesi (9,7%)**, **Nigeriani (8,7%)** e **Maliani (7,1%)** (Grafico 1). Alcune di queste nazionalità (gambiana, egiziana e nigeriana) sono effettivamente tra le più rappresentate all'interno della popolazione di riferimento. Complessivamente, i ragazzi coinvolti nell'Avviso provengono da **29 Paesi differenti**.

Grafico 1. Destinatari per le prime 12 nazionalità (V.a. e %)



Sono il **49%** i **18enni** coinvolti nei percorsi, cui seguono **17enni (22,5%)** e **19enni (il 18,2%)**. Residuali i 21enni ed i 22enni, entrambi allo 0,8%. In generale, i minorenni rappresentano oltre il 25% del bacino, anche se sottorappresentati (3%) nella fascia di età 16 anni (**Grafico 2**).

Grafico 2. Destinatari per coorte di età (V.a. e %)



Se si incrocia il dato delle nazionalità con la distribuzione per età (**Tab. 4**), si osserva che la netta prevalenza dei 18enni è di origine gambiana (115), cui seguono i Nigeriani (circa la metà dei precedenti) e, a distanza, Senegalesi (49) ed Egiziani (46); mentre, dai 17 ai 19 anni sono rappresentate quasi tutte le nazionalità segnalate. I Gambiani risultano essere la prima nazionalità in tutte le coorti di età più rappresentate, ad eccezione dei 17enni, la cui nazionalità prevalente è quella egiziana. Non presenti, invece, tra i 21enni e i 22enni, in tutto 16 minori (8 e 8), rappresentati principalmente da Egiziani (4), Tunisini (2), Nigeriani (2), Pakistani (2) e Somali (2).

Tab. 4. Destinatari per nazionalità e coorte di età (V.a. e %)

	16	17	18	19	20	21	22	Totale	
	anni	anni	anni	anni	anni	anni	anni	v.a.	%
Gambia	8	38	115	67	17	0	0	245	25,1%
Egitto	2	51	46	18	5	2	2	126	12,9%
Senegal	1	18	49	16	10	0	1	95	9,7%
Nigeria	2	9	60	11	1	2	0	85	8,7%
Mali	1	14	31	16	6	0	1	69	7,1%
Ghana	0	14	34	15	4	0	0	67	6,9%
Guinea	0	11	31	9	0	0	0	51	5,2%
Bangladesh	1	10	30	5	3	0	0	49	5,0%
Albania	5	21	18	2	1	0	0	47	4,8%
Costa d'Avorio	4	5	27	6	2	0	0	44	4,5%
Pakistan	1	6	12	4	0	0	2	25	2,6%
Kosovo	2	8	7	1	0	0	0	18	1,8%
Afghanistan	0	2	3	2	1	1	0	9	0,9%
Somalia	0	1	1	1	2	0	2	7	0,7%
Benin	0	2	4	0	0	0	0	6	0,6%
Sierra Leone	0	2	3	0	0	0	0	5	0,5%
Burkina Faso	0	2	1	2	0	0	0	5	0,5%
Tunisia	0	0	1	0	2	2	0	5	0,5%
Marocco	2	1	0	0	2	0	0	5	0,5%
Altri	0	4	5	2	0	1	0	12	1,2%
Totale	29	219	478	177	56	8	8	975	100 %
Totale età (%)	3,0%	22,5%	49,0%	18,2%	5,7%	0,8%	0,8%	100,0%	

La richiesta di asilo e la protezione umanitaria risultano le tipologie di permesso di soggiorno più diffuse tra i beneficiari: insieme rappresentano oltre il 70% dei destinatari (rispettivamente il 36,7% e il 33,6%) (Tab. 5). Sono i Gambiani (214, distribuiti equamente sulle due tipologie) a detenere il primato di entrambe, cui seguono, a grande distanza, i Senegalesi (76, di cui 39 per umanitaria e 37 per richiesta asilo). Ben rappresentati tra i richiedenti anche i Nigeriani (44), mentre Ghanesi e Maliani insistono maggiormente sulla motivazione umanitaria (41 e 41), pur essendo presenti in misura non residuale tra i richiedenti asilo (rispettivamente, 23 e 22). Il terzo permesso maggiormente rappresentato nel bacino è quello per minore età (14,7%), che vede gli Egiziani al primo posto (58), seguiti da Gambiani (20) ed Albanesi (14). Interessante il dato relativo al Kosovo, con 10 permessi per minore età accordati (in tutto sono 18 i ragazzi provenienti da questa regione). Anche il permesso per affidamento presenta numeri abbastanza significativi (6,5%), accordato prevalentemente ad Albanesi (19 casi). Residuali i permessi per studio, lavoro e attesa occupazione (complessivamente il 4,8%),

rilasciati, con tutta probabilità, al compimento dei 18 anni di età e per gli ultra18enni. Le tre ultime tipologie vedono rappresentati, soprattutto, **Egiziani (20 casi) e Senegalesi (4)**. **11 sono i rifugiati** (da: Gambia, Somalia, Nigeria, Senegal, Costa d'Avorio, Afghanistan) e **16 i casi di protezione sussidiaria** (da: Nigeria, Mali, Gambia, Afghanistan, Somalia, Costa d'avorio, Guinea). Presenti, infine, anche **9 permessi per integrazione minore**, accordati ad Albanesi (3), Kosovari (3), Egiziani (2) e ad 1 ragazzo originario della Costa d'Avorio.

Definendo per approssimazione **tre macro-categorie** riferibili ai permessi accordati ai destinatari dell'intervento, si nota come la protezione internazionale ed umanitaria risulti la prevalente (73%), mentre le tipologie destinate generalmente ai minori (affidamento, minore età e integrazione minore) si attestano complessivamente poco oltre il 22%. In ultima posizione, circa il 5%, i permessi accordati ai **maggiorenni** (lavoro, studio, attesa occupazione).

Tab. 5. Destinatari per nazionalità e tipologia di permesso di soggiorno (V.a. e %)

		Gambia	Egitto	Senegal	Nigeria	Mali	Ghana	Guinea	Bangladesh	Altri	Tipologia PdS	
											v.a.	%
Protezione internazionale e umanitaria	Asilo	3	0	1	2	0	0	0	0	5	11	1,1%
	Protezione Sussidiaria	2	0	0	4	4	0	1	0	5	16	1,6%
	Motivi Umanitari	111	13	39	27	41	41	20	12	24	328	33,6%
	Richiesta Asilo	103	25	37	44	22	23	26	18	60	358	36,7%
Minore età	Affidamento	4	8	6	3	0	0	0	9	33	63	6,5%
	Minore Età	20	58	8	4	2	3	4	7	37	143	14,7%
	Integrazione Minore	0	2	0	0	0	0	0	0	7	9	0,9%
Transizione maggiore età	Lavoro	1	3	3	0	0	0	0	0	5	12	1,2%
	Studio	0	10	0	0	0	0	0	0	5	15	1,5%
	Attesa Occupazione	1	7	1	1	0	0	0	3	7	20	2,1%
	Totale cittadinanza	245	126	95	85	69	67	51	49	188	975	100 %

I dati rappresentati nelle tabelle seguenti (Tabb. 6, 7), relativi all'acquisizione di titoli di studio all'estero e in Italia ed al loro riconoscimento, vanno letti con accortezza, poiché derivano da informazioni che gli Enti proponenti hanno potuto rilevare attraverso il colloquio e il bilancio di competenze con i ragazzi, senza, nella maggior parte dei casi, poterne verificare l'attendibilità. La variabile degli anni di istruzione può risultare di aiuto nell'interpretazione più corretta del quadro. In questa sede, ci limiteremo a rilevare che quasi il **75% dei destinatari non possiede alcun titolo di studio**: il 46% dichiara di non aver svolto anni di istruzione in Italia e il 32% all'estero; mentre, circa il 21% dichiara di possedere un titolo di licenza secondaria inferiore (per la gran parte acquisito all'estero, ovvero con percorsi brevi in Italia). Rappresentano circa il 5% coloro che hanno terminato la scuola primaria, con un titolo di studio italiano od estero riconosciuto; mentre, non significativa è la quota di quelli che hanno un'educazione di livello secondario: 4 casi con titolo di studio italiano od estero riconosciuto, 10 con titolo estero non riconosciuto. Infine, l'11,5% dei ragazzi possiede un titolo di studio estero in corso di riconoscimento, presumibilmente di livello primario (ISCED 1) e secondario inferiore (ISCED 2).

Tab. 6. Destinatari per titolo di studio (V.a. e %)

	Titolo di studio italiano/estero riconosciuto		Titolo di studio estero non riconosciuto	
	v.a.	%	v.a.	%
ISCED 0: nessun titolo	726	74,5%	675	69,2%
ISCED 1: licenza primaria	45	4,6%	122	12,5%
ISCED 2: licenza secondaria inferiore	200	20,5%	168	17,2%
ISCED 3: licenza secondaria superiore, titoli post secondari non terziari	4	0,4%	10	1,0%
ISCED 4: titoli educazione terziaria e post laurea	0	0	0	0
TOTALE	975	100,0%	975	100 %

Tab. 7. Destinatari per anni di istruzione (V.a. e %)

Anni istruzione	in Italia		all'estero	
	v.a.	%	v.a.	%
0	452	46,4%	307	31,5%
1	351	36,0%	9	0,9%
2	109	11,2%	9	0,9%
3	41	4,2%	21	2,2%
4	10	1,0%	29	3,0%
5	6	0,6%	71	7,3%
6	1	0,1%	94	9,6%
7	2	0,2%	59	6,1%
8	2	0,2%	100	10,3%
9	1	0,1%	75	7,7%
10	0	0	138	14,2%
11	0	0	43	4,4%
12	0	0	13	1,3%
13	0	0	2	0,2%
14	0	0	2	0,2%
15	0	0	3	0,3%
TOTALE	975	100,0%	975	100,0%

Tra le **tipologie di tirocinio** svolte dai destinatari all'interno dell'Avviso (Tab. 8) prevale la **C**, in favore di **persone svantaggiate (il 44,5%)**; significativa la quota (29,6%) della tipologia B, di inserimento e reinserimento. Sono, poi, 171 i ragazzi che hanno realizzato un tirocinio di tipo D, finalizzato all'inclusione sociale, all'autonomia e alla riabilitazione, in un'ottica di valorizzazione del complessivo percorso di presa in carico e di integrazione sociale. Il 16% dei ragazzi afferma di aver già avuto precedenti esperienze di tirocinio. Vi sono, inoltre, 118 ragazzi (il 12%) che dichiarano di essere "passati" per la rete dello Sprar (dai dati non è rilevabile, tuttavia, di quale natura sia il contatto); di essi, solamente 9 hanno avuto un'esperienza di tirocinio precedente.

Tab. 8. Tipologia di tirocinio extracurricolare (V.a. e %)

	Tipologia di tirocinio	
	v.a.	%
A. Tirocinio formativo e di orientamento ⁶	75	7,7%
B. Tirocinio di inserimento/reinserimento al lavoro ⁷	289	29,6%
C. Tirocinio di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento al lavoro in favore di disabili di cui alla legge 23 marzo 1999 n. 68 o di persone svantaggiate di cui alla legge 8 novembre 1991 n. 381⁸	434	44,5%
D. Tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in favore di persone prese in carico dal servizio sociale professionale e/o dai servizi sanitari competenti ⁹	171	17,5%
N/D	6	0,6%
TOTALE	975	100,0%

⁶ Art. 1 lett. A Linee Guida in materia di tirocini del 24 gennaio 2013 - Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni, aggiornato il 25 maggio 2017.

⁷ Art. 1 lett. B Linee Guida in materia di tirocini del 24 gennaio 2013 - Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni, aggiornato il 25 maggio 2017.

⁸ Art. 1 lett. C Linee Guida in materia di tirocini del 24 gennaio 2013 - Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni, aggiornato il 25 maggio 2017.

⁹ Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni del 22 gennaio 2015.

Caratteristiche degli Enti ospitanti

Nelle **Tabelle 9 e 10**, infine, sono descritti i **settori di attività economica** (Ateco 2007) e i **profili professionali** (Cp-Istat 2011) ricavati dalle comunicazioni obbligatorie dei datori, distribuiti sulle **macro-aree Nord, Centro, Sud**.

Prevalgono le attività dei **Servizi di alloggio e ristorazione (25,3%)**, collocate soprattutto nella **macro-area Sud (147 casi)**, dove pesa maggiormente il numero delle doti applicate (634), cui seguono le **Attività manifatturiere (14,3%)** e il **Commercio all'ingrosso e al dettaglio, la riparazione di autoveicoli e motocicli (12%)**. Ben rappresentato, inoltre, il settore dell'**Agricoltura, silvicoltura e pesca (9,5%)** e la **Sanità e assistenza sociale (8,5%)**.

Per quanto attiene ai **profili professionali (Tab. 10)**, essi sono egualmente distribuiti tra **Artigiani, operai specializzati e agricoltori (24,5%)** e **Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (24,2%)**, entrambe con un peso maggiore nella macro-area Sud (rispettivamente, 148 e 128 casi).

Molto rilevanti risultano, anche, le **Professioni non qualificate (il 22,1%)**. Mentre, le **Professioni tecniche, i Legislatori, imprenditori e alta dirigenza** e le **Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio** pesano ognuna oltre il 7%. Residuali le restanti tipologie.

Profilo generale dei tirocinanti di genere maschile

Gambiani, 18enni, richiedenti asilo, con un livello medio di istruzione nel Paese di origine (8/10 anni di istruzione), inseriti nel settore alberghiero e della ristorazione, nel commercio e nelle riparazioni di autoveicoli e motocicli, come operai specializzati e artigiani e in professioni qualificate nei servizi, distribuiti, con particolare incidenza al Sud, sull'intero territorio nazionale.

Tab. 9. Settori di attività economica per distribuzione territoriale (macro-aree). V.a. e %

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	247	25,3%	61	31,9%	39	26,0%	147	23,2%
Attività manifatturiere	139	14,3%	43	22,5%	29	19,3%	67	10,6%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	117	12,0%	16	8,4%	13	8,7%	88	13,9%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	93	9,5%	15	7,9%	15	10,0%	63	9,9%
Sanità e assistenza sociale	83	8,5%	11	5,8%	12	8,0%	60	9,5%
Altre attività di servizi	73	7,5%	4	2,1%	15	10,0%	54	8,5%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	45	4,6%	2	1,0%	3	2,0%	40	6,3%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	43	4,4%	19	9,9%	8	5,3%	16	2,5%
Costruzioni	38	3,9%	9	4,7%	6	4,0%	23	3,6%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	28	2,9%	1	0,5%	3	2,0%	24	3,8%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	20	2,1%	2	1,0%	1	0,7%	17	2,7%
Istruzione	19	1,9%	0	0,0%	2	1,3%	17	2,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	13	1,3%	3	1,6%	1	0,7%	9	1,4%
Trasporto e magazzinaggio	11	1,1%	2	1,0%	2	1,3%	7	1,1%
Servizi di informazione e comunicazione	6	0,6%	3	1,6%	1	0,7%	2	0,3%
TOTALE	975	100%	191	100%	150	100%	634	100%

Tab. 10. Profili professionali per distribuzione territoriale (macro-aree). V.a. e %

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	74	7,6%	19	9,9%	1	0,7%	54	8,5%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	9	0,9%	1	0,5%	1	0,7%	7	1,1%
Professioni tecniche	75	7,7%	11	5,8%	4	2,7%	60	9,5%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	73	7,5%	3	1,6%	3	2,0%	67	10,6%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	236	24,2%	59	30,9%	49	32,7%	128	20,2%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	239	24,5%	46	24,1%	45	30,0%	148	23,3%
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	27	2,8%	8	4,2%	3	2,0%	16	2,5%
Professioni non qualificate	215	22,1%	38	19,9%	41	27,3%	136	21,5%
Forze armate	1	0,1%	0	0	0	0	1	0,2%
N/D	26	2,7%	6	3,1%	3	2,0%	17	2,7%
TOTALE	975	100%	191	100%	150	100%	634	100%

2. Principali risultanze

Al fine di semplificare la lettura e l'interpretazione dei numerosi dati raccolti con l'attività di monitoraggio fisico e qualitativo dell'Avviso Percorsi I, la restituzione si snoderà attraverso il punto di vista e le valutazioni dei referenti, degli operatori, dei tutor (Enti proponenti ed ospitanti, istituzioni regionali e locali, settori lavoro, formazione e sociale) e dei destinatari finali del progetto.

La molteplicità di voci risulta necessaria per tracciare l'intervento, sia sul lato dell'efficacia interna, delle procedure e dei processi, sia su quello delle *performances*, quindi, degli esiti e dei risultati, soprattutto in relazione al gradimento dei destinatari e alla possibilità di realizzare in autonomia percorsi di formazione e lavoro coerenti con le aspettative proprie del progetto migratorio.

I due livelli di osservazione e analisi (**processo** ed **esito**) sono, pertanto, strettamente interrelati e, come sottolineato nelle pagine precedenti, è importante siano valorizzati, quali lezioni apprese, nell'ambito della più complessiva definizione e programmazione di azioni di sistema sul target.

a. *La governance e il processo*

Dalle interviste focalizzate sono emerse una serie di indicazioni, riconducibili ad almeno tre dimensioni:

- la valorizzazione delle reti (attori e servizi) territoriali,
- le specificità del target,
- l'applicabilità delle misure di politica attiva, in particolar modo di quelle agganciate a percorsi di istruzione e formazione.

Il complesso quadro di riferimento (ivi incluse le novità legislative¹⁰ e la loro interpretazione da parte degli operatori del settore) non agevola la conoscenza puntuale del fenomeno e pone una serie di ostacoli alla efficacia ed al buon esito delle progettualità in campo, soprattutto considerando la composita articolazione delle competenze sul tema e la asistematicità delle risorse. L'Avviso Percorsi I viene considerato, pertanto, una valida opportunità, sia nella costruzione dell'impianto (attori/servizi/misure), sia dal punto di vista della dotazione finanziaria disponibile, anche se emerge la necessità di processi di *governance* maggiormente condivisi, integrati e strutturati.

L'elemento prioritario di restituzione dei dati del monitoraggio attiene alle reti e alle risorse dei territori coinvolti nell'intervento. La positività complessiva dell'azione è stata enfatizzata soprattutto laddove la regia comunale (in alcuni casi, regionale) ha agevolato l'integrazione (anche di risorse

¹⁰ Legge n. 47/2017, cosiddetta "Legge Zampa".

economiche) e il coordinamento degli interventi tra il sistema dei servizi per il lavoro, per la formazione e sociali, in via sussidiaria con il mondo del cosiddetto terzo settore.

L'esigenza di strutturate reti di azione e relazione multi-attore e multilivello, in grado di analizzare, profilare e progettare gli interventi in modo pertinente, è emersa nella maggior parte dei territori come indicazione da tenere in considerazione per la futura programmazione.

E' stato, piuttosto, sottolineato quanto il ruolo dei Comuni, soprattutto quando presenti uffici/servizi dedicati, competenti per la complessiva presa in carico dei minori stranieri non accompagnati, potesse essere ancor di più valorizzato, al di là degli aspetti "burocratici" e procedurali previsti dall'Avviso (attestazione della presenza come MSNA e dell'assolvimento dell'obbligo scolastico)¹¹.

Sul lato dei soggetti proponenti, inoltre, si richiede che essi vengano coinvolti e selezionati non solamente in virtù del regime di autorizzazione/accreditamento, ma anche in forza dell'esperienza con soggetti destinatari portatori di esigenze e richieste specifiche. Tale criticità è stata più volte sollevata, soprattutto, nell'azione preliminare di individuazione del bacino dei minori stranieri da coinvolgere nell'intervento, così come nella progettazione di percorsi individualizzati che tenessero in dovuta considerazione problematiche multidimensionali che attengono anche alla progettualità migratoria dei singoli.

D'altro canto, le attività di sensibilizzazione sul sistema della domanda e di *scouting* aziendale sono risultate maggiormente efficaci laddove esistevano reti di relazioni consolidate e strutturate e quando i soggetti proponenti avevano un consolidato patrimonio informativo e di intervento sulle dinamiche (flussi di domanda/offerta) del mercato del lavoro.

Non soddisfacenti risultano, poi, la conoscenza e l'integrazione con l'offerta propria del sistema di istruzione e formazione degli adulti, Cpia, e di istruzione e formazione professionale, leFP, potenziali luoghi di accoglimento delle domande dei destinatari, sia dal punto di vista del rafforzamento delle competenze linguistiche, sia del conseguimento di titoli di studio secondari e di qualifica professionale, necessari all'incremento dell'occupabilità e all'accesso ad alcune misure di politica attiva.

Appare evidente quanto alcuni dei limiti e delle criticità emerse, soprattutto sulla eterogeneità degli interventi attuati, siano determinati da concause che attengono sia al capitale sociale dei differenti territori, sia alle specificità del target.

La dinamicità, la mobilità e la continua evoluzione del fenomeno condizionano fortemente le differenziate modalità di presa in carico a livello locale e l'interazione tra i soggetti e le competenze coinvolti. Nonostante l'articolazione e la distribuzione sull'intero territorio nazionale del sistema di accoglienza per minori, permane una forte concentrazione dei MSNA nei pressi delle principali aree di sbarco: oltre il 40% dei censiti si trova in Sicilia. Le problematiche legate alla transizione alla

¹¹ Allegato 7 dell'Avviso pubblico "Percorsi".

maggior et  sono, inoltre, molto presenti nell'attuazione degli interventi, poich  per la netta maggioranza dei MSNA il tempo di soggiorno in Italia, dall'arrivo al compimento dei 18 anni,   inferiore a due anni. Circostanza, quest'ultima, che comporta una serie di criticit , cui anche le raccomandazioni in ambito europeo dedicano particolare attenzione: dal tempo esiguo per la maturazione dei requisiti giuridici per la conversione del titolo di soggiorno, alla frequente situazione di precariet  anche immediatamente successiva, una volta divenuti maggiorenni e in uscita dal sistema di accoglienza. I tempi di attuazione delle progettazioni non sempre coincidono con quelli amministrativi, delle procedure, delle norme; come anche con quelli, a volte molto pi  lunghi, necessari alla costruzione e sedimentazione (per operatori e ragazzi) delle attivit  di orientamento, analisi e ridefinizione delle traiettorie migratorie, presa in carico, individualizzazione delle misure.

In particolare, soprattutto per la coorte di et  pi  prossima alla maggior et , emerge come la prevalente necessit  di affrancamento economico conviva, tuttavia, con l'esigenza di riappropriazione di vissuti adolescenziali non completamente esperiti: lavoro/formazione, welfare e tempo libero/socialit , sono stati segnalati come *asset* della pi  complessiva presa in carico.

Si suggerisce, pertanto, che le attivit  di profilazione del target (variabili anagrafiche ed ambientali, reti familiari, periodo di arrivo, condizione giuridica, indicatori socio-economici) e di analisi delle traiettorie migratorie siano affinate e condivise tra servizi, dal punto di vista degli obiettivi, delle procedure, degli strumenti, ai fini della progettazione *ad personam* di interventi integrati. La valutazione di bisogni e domande complesse richiede, infatti, la possibilit  di risposte articolate e stratificate dal punto di vista dei soggetti competenti e delle misure messe a disposizione. Emerge dalle interviste come la diversificazione dell'offerta debba essere bilanciata con le variabili anagrafiche (in particolare, la coorte di et ), formative e socio-economiche dei destinatari, ma anche con i tempi di arrivo e con la fruizione di servizi di accoglienza nel Paese di approdo. Insieme alla profilazione, si sottolinea l'importanza delle attivit  di individuazione delle competenze, di ricostruzione precoce delle esperienze dei minori, in vista della loro validazione per una spendibilit  nel mercato del lavoro e per il proseguimento del percorso di istruzione e formazione. Riconoscere un patrimonio di conoscenze e competenze acquisite anche in contesti informali valorizza le risorse individuali, in direzione di percorsi di ridefinizione di progettualit  orientate al rafforzamento della motivazione dell'apprendimento e della capacit  di rendersi autonomi.

Si   sovente sottolineato, all'interno delle interviste e dei gruppi di lavoro, che alle *work experiences* complessivamente intese andassero affiancati interventi socio-educativi, percorsi di autonomia alloggiativa e di inclusione formativa, di rafforzamento delle relazioni sociali ed affettive (anche attraverso lo sport e l'associazionismo giovanile) e di recupero del patrimonio identitario di origine (innanzitutto linguistico). Interventi olistici che necessitano, tuttavia, di risorse finanziarie integrate, di modelli organizzativi flessibili, di un'attivit  di qualificazione degli operatori dei servizi,

dell'integrazione di figure professionali dedicate (mediatori culturali, educatori professionali, *in primis*), non contemplabili all'interno di un singolo, pur significativo, avviso pubblico.

Sul versante della filiera dei servizi e delle misure progettate nell'Avviso Percorsi I, le considerazioni più pertinenti hanno riguardato, nella maggior parte dei casi, le diversificate prassi adottate nell'accesso ai servizi per il lavoro ed ai percorsi di politica attiva da parte dei minori stranieri non accompagnati e dei giovani migranti.

La tematica presenta numerosi profili di criticità, soprattutto in riferimento al tirocinio extracurricolare, nelle sue diverse accezioni, che è la misura formativa di politica attiva promossa dall'Avviso per apprendimenti in situazione lavorativa che favoriscano l'ingresso nel mercato del lavoro e l'occupabilità dei destinatari. Negli anni, è stata oggetto di diversi provvedimenti di indirizzo e normativi, ulteriormente stratificati dagli interventi regionali, che la hanno regolamentata sul livello territoriale. Tuttavia, nella sua applicabilità a minori stranieri non accompagnati ultra-sedicenni, ha presentato alcuni limiti connessi, in particolare, al requisito dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, la cui dimostrazione ha generato diversificate prassi territoriali. L'assolvimento dell'obbligo scolastico è tema prevalente nella Legge 196/1997 (art. 18), che prevede che i destinatari dei tirocini formativi e di orientamento possano essere solo i "soggetti che hanno già assolto l'obbligo scolastico ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 [...]".

Considerato che il target in oggetto, a causa di carriere formative e traiettorie di vita accidentate, ha, più di altri, difficoltà ad assolvere l'obbligo e/o a dimostrarne l'assolvimento, si è ravvisata la necessità di compiere una rassegna su alcuni territori regionali (di cui si dà conto, in sintesi, in allegato), al fine di analizzare l'adozione di strumenti alternativi o di soluzioni, riproducibili su più ampia scala, di raccordo tra formazione ed esperienze di lavoro.

In generale, l'indicazione che emerge è quella della maggiore valorizzazione per i minori stranieri non accompagnati nella coorte di età tra 16 e 18 anni del sistema duale, attraverso percorsi di alternanza studio/lavoro¹² nel sistema dell'IeFP e l'apprendistato di I livello¹³, concepiti in ottica curriculare di *work experience* (il primo) e fortemente ancorati all'acquisizione di titoli secondari, post-secondari e di qualifica.

Relativamente, invece, alle modalità della dimostrazione dell'assolvimento dell'obbligo, sono state rilevate diverse soluzioni adottate o ipotesi di soluzione, ancora in discussione:

- i percorsi integrati presso i Centri per l'istruzione degli adulti, CPIA, al fine di recuperare un percorso di studi e di conseguire un titolo di studio/qualifica in Italia;
- la modularità di percorsi di formazione professionale riconosciuti, maggiormente flessibili per il target in oggetto, calibrati sulle coorti di età e sui tempi di arrivo e permanenza;

¹² D.Lgs. 77/2005 e L. 107/2015.

¹³ D.Lgs. 81/2015 e D.I. 12 ottobre 2015.

- l'utilizzo del tirocinio extracurricolare di tipo D¹⁴, in un'ottica di inclusione e riabilitazione sociale ed accompagnamento all'autonomia, rivolto a soggetti svantaggiati, con la previsione che l'acquisizione di un titolo di studio rientri tra gli obiettivi prioritari; in particolare, per ciò che concerne i minori stranieri in stato di vulnerabilità/svantaggio accertati, si è ravvisata la possibilità di percorsi di inserimento in cooperative sociali di tipo b;
- in assenza di titolo equipollente, inserimento in tirocinio extracurricolare, previa valutazione, subordinata al superamento di prove integrative, delle competenze di base previste dal DM n. 139 del 2007, relativo anche all'attuazione dell'obbligo.

Le questioni ulteriormente approfondite attraverso le attività di monitoraggio e di rilevazione territoriale sono, in via semplificata, riconducibili ad alcune dimensioni, non direttamente focalizzate sull'assolvimento dell'obbligo scolastico, anche se in parte ad esso collegate:

- limite d'età per il rilascio della Dichiarazione di immediata disponibilità, DID;
- tipologia di permesso di soggiorno richiesta ai fini del rilascio della DID;
- requisito della "residenza", di cui all'art. 11 co. 1 lett. c del D.lgs. 150/2015.

In linea generale è emerso che, in quasi tutte le Regioni interessate, i MSNA hanno potuto iscriversi ai CPI e rilasciare la DID a partire dai 16 anni, la cosiddetta "età lavorativa", e a condizione di aver già assolto l'obbligo scolastico di cui alla legge 296/2006, art. 1 co. 622.

Rispetto a questo *trend* generale, hanno fatto eccezione solamente tre Regioni (Emilia Romagna, Toscana e Veneto), nelle quali l'obbligo è inteso come obbligo formativo, fino ai 18 anni, ovvero fino al conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica (quindi anche oltre i 18 anni). Dalla rilevazione effettuata nell'ambito dell'Avviso è emerso che la documentazione richiesta per dimostrare l'assolvimento dell'obbligo può variare da territorio a territorio. In molti casi, è risultato sufficiente consegnare al servizio per il lavoro copia dell'Allegato 7 dell'Avviso, contenente la dichiarazione del Comune sulla presa in carico del MSNA e l'assolvimento dell'obbligo.

Per accedere ai servizi per il lavoro occorre, inoltre, disporre di un permesso di soggiorno che abilita anche all'attività lavorativa, in base alla legislazione nazionale: si pensi, ad esempio, al permesso per motivi di famiglia, o per attesa occupazione, ovvero per richiesta asilo, decorsi 60 giorni dalla stessa. Nella maggior parte dei casi, infatti, le Regioni non hanno impartito indicazioni specifiche in materia ai servizi per il lavoro, che devono quindi applicare la normativa nazionale sui titoli di soggiorno. Tuttavia, sono emerse alcune criticità, e prassi eterogenee, nelle ipotesi in cui la persona straniera risultava essere titolare di un permesso di soggiorno rispetto al quale il legislatore nazionale non ha espressamente precisato se lo stesso abilita, o meno, al lavoro (si pensi al permesso per minore età,

¹⁴ Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione del 22 gennaio 2015.

recentemente previsto dall'art. 10 della Legge 47/2017, su cui insistevano differenti interpretazioni). Si segnala, infine, una criticità relativa all'accesso ai servizi per il lavoro da parte dei richiedenti protezione internazionale privi di un documento di identità e in possesso, esclusivamente, dell'attestazione della Questura relativa alla formalizzazione dell'istanza (modello C3).

In merito al requisito della "residenza" è emerso che i servizi per il lavoro interessati non hanno generalmente richiesto l'iscrizione anagrafica ai destinatari dell'Avviso "Percorsi". Difatti, quasi sempre è stato sufficiente dichiarare il luogo di dimora abituale o il domicilio. Mentre, in casi eccezionali, in mancanza della carta d'identità, è stata comunque richiesta l'iscrizione anagrafica, ovvero un'autocertificazione. In altre ipotesi, invece, per la dimostrazione della residenza è stato sufficiente consegnare la dichiarazione di ospitalità da parte del rappresentante della struttura di accoglienza.

In ultimo, la numerosità delle evidenze raccolte, grazie anche all'integrazione degli strumenti di monitoraggio, ha consentito di rilevare, oltre alle dimensioni precedentemente analizzate, complessivi elementi di criticità e di forza del modello di presa in carico insito nell'Avviso:

- l'intervento ha permesso un consolidamento virtuoso della rete per i servizi territoriali di inserimento socio-lavorativo di soggetti vulnerabili, anche se si rileva la necessità di un maggior coinvolgimento operativo dei Centri per l'impiego e del sistema dei Cpia e dell'IeFP;
- il coinvolgimento di soggetti autorizzati e accreditati ai servizi al lavoro ha permesso la costruzione di nuovi ambiti operativi territoriali, che, tuttavia, necessitano di un rinforzo specifico di qualificazione sui temi dello svantaggio e della vulnerabilità legati alla condizione migratoria;
- la filiera dei servizi proposti è risultata complessivamente qualificante e congrua rispetto ai bisogni dei destinatari e alle attività richieste per la gestione del percorso individualizzato; si richiede di prevedere servizi accessori di rinforzo dell'integrazione sociale, attraverso, in particolare, l'apprendimento della lingua italiana e misure di sostegno all'autonomia alloggiativa;
- particolare interesse ha suscitato la presenza nel bacino di minori con vulnerabilità multiple (relative al disagio psichico), che necessitano di processi di presa in carico multidisciplinari e multi-attore; si propone di inserire, in particolare, le cooperative sociali di tipo B tra gli attori del processo;
- in alcuni casi, la mancanza di flessibilità oraria, l'eccessiva rigidità dei percorsi e le ore di impegno orario settimanale del tirocinio (soprattutto in settori quali la panificazione e/o caratterizzati dalla ciclicità, come l'agricoltura) risultano poco coerenti con la realtà

dell'organizzazione quotidiana del lavoro e rischiano di impattare negativamente sulla formazione complessiva dei ragazzi;

- la durata del tirocinio viene considerata troppo breve, soprattutto per alcuni settori economici, in cui si richiede una tempistica più estesa, dai 6 ai 12 mesi;
- l'azione di tutoraggio è risultata importante poiché ha prodotto esiti positivi in termini di monitoraggio costante della qualità delle attività proposte e di impatto sulla motivazione dei destinatari e sulla tenuta generale dei percorsi;
- i ritardi burocratici nei pagamenti dell'indennità mensile hanno, a volte, comportato il rischio di abbandono del percorso, oltre a generare un sentimento di sfiducia e frustrazione nei tirocinanti.

b. Gradimento ed esiti dell'intervento. La parola ai destinatari

La prima valutazione degli esiti dei percorsi di tirocinio realizzati attraverso l'Avviso è il risultato di 161 interviste semistrutturate dei destinatari e di altrettante contestuali visite aziendali, distribuite sui diversi territori regionali in misura proporzionale al numero di doti applicate. Pur non essendo stato costruito un campione statisticamente rappresentativo, l'universo degli intervistati rispecchia le caratteristiche anagrafiche dell'intero bacino interessato (975 tirocini avviati): la gran parte si colloca nella coorte di età tra i 17 ed i 19 anni, con un picco sui 18 anni, quasi un terzo degli interpellati; rappresentati i 20enni, meno di una decina coloro che si collocano tra i 21 ed i 23 anni. Si tratta in netta prevalenza di persone di genere maschile; quelle di genere femminile sono circa una decina. Le nazionalità più presenti tra gli interpellati sono Gambia, Egitto, Nigeria, Senegal, Albania, Mali, Bangladesh.

Dare conto delle principali caratteristiche degli intervistati costituisce premessa necessaria quando si vogliono descrivere gli esiti dei percorsi progettati e realizzati, poiché genere, età, legami sociali e familiari, *background* formativo, traiettoria migratoria, oltre alle sensibilità dei singoli e al capitale sociale proprio di ogni territorio di approdo, possono condizionare e polarizzare la rappresentazione sull'apprezzamento delle esperienze condotte. Pertanto, nella restituzione, si ricostruiranno le linee di tendenza principali:

- legate, *in primis*, alla sfera del gradimento, alla qualità degli interventi, alla loro capacità di rispondere alle aspettative e di valorizzare vissuti e competenze, di coinvolgere e motivare i destinatari, anche attraverso la relazione con i tutor (aziendali e di progetto);

- in secondo luogo, le dimensioni indagate danno conto dell'utilità dei percorsi rispetto alle traiettorie di vita nel breve periodo: accrescimento dell'autonomia personale, relazionale, professionale, formativa, abitativa; ridefinizione e/o conferma della progettualità migratoria; implicazioni per l'immediato futuro.

In generale, risulta nei ragazzi un alto grado di consapevolezza e la capacità di focalizzare l'attenzione sui temi proposti nell'intervista. Nel confronto con i pari (soprattutto della comunità di accoglienza), mostrano coscienza del fatto che l'inserimento all'interno delle attività proposte dall'Avviso offre loro la possibilità concreta di mettersi alla prova, imparare un mestiere, visualizzare un futuro con maggiore ottimismo, riducendo ansie e paure.

L'intero percorso realizzato e, in particolare, l'esperienza di tirocinio sono generalmente considerati positivi, poiché:

- consentono un miglioramento delle condizioni di vita, non solamente in termini economici;
- incrementano la possibilità di scegliere il proprio percorso professionale, avendone già sperimentato uno (anche quando non confacente perfettamente ai propri desideri e alle proprie aspettative), e la capacità di orientarsi autonomamente nel mondo del lavoro e nel sistema dei servizi;
- valorizzano le esperienze formative precedenti, soprattutto quando realizzate in Italia, e lavorative, quando presenti, condotte in ambito familiare ed informale nei Paesi di origine;
- accrescono le conoscenze e le competenze tecnico-professionali, anche in vista di una loro spendibilità più ampia;
- aumentano le occasioni di rafforzare il proprio capitale relazionale con un universo esterno alla propria comunità (di accoglienza o nazionale);
- costituiscono un'opportunità reale di nuovi apprendimenti, di inserimento lavorativo e di guadagno immediato;
- orientano e focalizzano l'autopercezione della propria occupabilità.

L'ambiente di lavoro, definito da alcuni ragazzi "*ambiente familiare*", l'"*ultima meta del viaggio*", è generalmente considerato accogliente e l'esperienza di tirocinio un'opportunità, anche quando non andato a buon fine o non rispondente pienamente alle aspettative individuali. Le relazioni di fiducia dichiarate con i tutor, indubbiamente, influenzano il loro vissuto e le loro valutazioni; in particolar modo, il tutor aziendale è risultato molto presente nell'attività di affiancamento ai ragazzi, per l'inserimento nelle unità organizzative ma anche nel sostegno alla costruzione di relazioni umane solide e positive. L'azione di *tutoring* è stata, inoltre, importante per lo sviluppo, nei ragazzi, di

capacità di lettura ed interpretazione del contesto operativo e professionale, di autodiagnosi, di *problem solving*.

I responsabili delle aziende si dichiarano, in genere, soddisfatti dei ragazzi, soprattutto sul piano dei comportamenti organizzativi, della motivazione, del rispetto del contesto, della disponibilità. Lamentano, soprattutto nella fase di inserimento iniziale, la scarsa padronanza della lingua italiana, che non permette loro, in alcuni casi, di comunicare e di comprendere ed interiorizzare il linguaggio di settore, le mansioni, le istruzioni tecniche; anche se il contesto relazionale e lavorativo, l'appartenenza ad una comunità professionale, il rapporto con i colleghi e con i tutor, aiutano l'incremento della padronanza linguistica. Sono state segnalate sporadiche incomprensioni, culturalmente orientate, che attengono alle difficoltà di lettura delle competenze dei soggetti e alla errata interpretazione del sistema di regole connesse al contesto operativo.

Nell'attività di *follow up* di progetto sarà interessante misurare gli esiti occupazionali effettivi, al di là delle intenzioni manifestate dai responsabili aziendali durante le interviste. L'interesse a proseguire il rapporto attraverso contratti di apprendistato per i più giovani e/o contratti di lavoro è, in ogni caso, subordinato ad una maggiore qualificazione (attraverso formazione interna ed esterna) sugli aspetti formativi e tecnico-professionali.

Per quanto riguarda gli studi e la formazione pregressi, non sempre il settore di attività del tirocinio risulta coerente. L'ambito proposto è, a volte, distante anche dai sogni di partenza di un mestiere considerato prestigioso (calciatore, giornalista, medico, ...), o da ciò per cui si ritiene di essere portati. In ogni caso, l'esperienza formativa in situazione lavorativa ha fatto emergere nuove domande di formazione e passioni mai esplicitate, ha stimolato la riformulazione di obiettivi professionali, la volontà di qualificarsi nel settore di attività sperimentato e la continuità degli studi, laddove interrotti, ovvero l'acquisizione e il riconoscimento di titoli e percorsi scolastici non lineari. La frequentazione dei corsi istituiti presso la rete dei Centri per l'istruzione degli adulti permette loro di incrementare le competenze in lingua italiana, di acquisire titoli di studio e qualifiche, di avviare percorsi di integrazione sociale. L'apprendimento della lingua italiana, una delle dimensioni maggiormente segnalate, accresce le competenze tecniche e la possibilità di comprendere e farsi comprendere dal mondo circostante. Anche se, spesso, i ragazzi esprimono la necessità di padroneggiare maggiormente il linguaggio settoriale, del mestiere, poiché la capacità di comunicare si acquisisce, a loro dire, nei contesti di vita, nel gruppo, nella relazione tra pari, più che in quelli di esclusivo apprendimento guidato e formalizzato.

I più grandi, in transizione alla maggiore età o già maggiorenni, in uscita o già fuori dal sistema di accoglienza, prestano un'attenzione specifica alla dimensione alloggiativa ed esprimono una preoccupazione per il futuro, dovuta al timore della solitudine, alla consapevolezza della necessità di acquisire un'autonomia da adulti, senza le tutele, i sostegni e gli affiancamenti ricevuti prima. Anche

se dall'esperienza di tirocinio si esce rafforzati, dal punto di vista delle competenze e relazionale. Per i più grandi, la dotazione monetaria del tirocinio rappresenta un valore aggiunto, una somma da accantonare con prudenza per reperire un'abitazione. La mancata percezione o il ritardo nella riscossione del rimborso crea, pertanto, disagio e preoccupazione.

La gran parte dei minorenni utilizza, invece, la dote come rimessa, verso la famiglia di origine, per l'ordinario e per sostenere spese impreviste (matrimonio della sorella, Ramadan, ...). Ma sono rilevabili anche situazioni in cui viene utilizzata "per il qui ed ora", per esigenze personali (abbigliamento, telefonia, trasporti, ...), oppure come riconoscenza/ringraziamento e contributo alle spese di vitto e alloggio della famiglia ospitante.

Proprio quest'ultima componente, soprattutto di giovanissimi inseriti nelle comunità e nelle famiglie, enfatizza il legame con il territorio di accoglienza, partecipando stabilmente ad attività ludiche e sportive, occasione di costruzione di reti sociali più ricche e stimolanti.

